Anno XVIII. Giovedì 11 maggio 1865 N. 130

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 maggio

GUAI E RIMEDII

Un buon medico considera la complessione generale dell'ammalato prima di intraprendere la cura, perchè non gli avvenga che, volendo riparare ad un vizio particolare manifestatosi nell'organismo, lo si scomponga e più gravemente in altra parte. La condanna del gerente della defunta *Monarchia Italiana* per un reato, di cui era l'ultimo che avesse colpa, ha sollevato nel pubblico il dubbio sulla bontà della nostra legge sulla stampa, e la *Perseveranza*, fra gli altri, dimanda se l'interpretazione data finora a questa legge, per cui un uomo, purchè maggiorenne e nel libero esercizio dei diritti civili, sia autorizzato a sottoscrivere, come gerente risponsale, una pubblicazione in cui non abbia di fatto nè ingerenza, nè risponsabilità, sia buona, sia opportuna? Essa dimanda anzi che l'interpretazione della legge sia fatta in modo più severo e che cioè per l'avvenire i gerenti risponsabili dei giornali siano persone serie che abbiano, nel giornale che sottoscrivono, importanza di redazione e influenza di volontà.

Noi lodiamo senza alcuna riserva l'intenzione onesta del giornale di Milano; ma in quanto ad accettare per buono il suo rimedio non ci sentiamo così prontamente disposti. Noi desideriamo innanzi tutto che si tocchi meno che sia possibile alla legge sulla stampa, la quale ha certamente dei difetti, che sono però ampiamente risarciti dal principio liberale a cui s'informa. Noi desideriamo che l'educazione politica del paese venga a correggerla in quelle parti in cui fosse deficiente e siamo intieramente persuasi che qualunque nuovo articolo di legge non potrebbe sostituire questo frutto della politica educazione, perchè, anche dopo che i gerenti risponsabili dei giornali fossero scelti giusta le norme proposte dalla *Perseveranza*, sarebbero ugualmente possibili le vituperevoli calunnie, i ricatti morali e le codarde insinuazioni che ora qua e là si lamentano.

L'educazione della quale parliamo insegnerà al pubblico la distinzione necessaria da farsi fra giornale e giornale, perchè non gli avvenga di ricevere addirittura come oro colato tutto quello che legge, solo perchè lo vede stampato. Il credito di un giornale non può improvvisarsi. Nè in Italia, nè altrove, senza aver date numerose e ripetute prove di prudenza, d'onestà e di rispetto per sè e per gli altri, non si deve pretendere, nè si può attribuire quella onorabilità che, come abbiamo detto, si guadagna soltanto dopo avere mostrato di meritarla.

Sotto di questo aspetto noi impugniamo addirittura la giustezza della sentenza che la *Perseveranza* ci riporta, sebbene non l'approvi quantunque pronunciata da un suo egregio amico. Dopo la morte di Paolo, si diceva della Russia, essere una monarchia assoluta temperata dal regicidio; e l'amico della *Perseveranza* avrebbe accomodata quella formola alla stampa italiana, dicendo: essere essa sotto il regime della libertà, temperata dal discredito. Non ci pare che sia così.

Ci credono, o mostrano se non altro di crederví, anzi troppo, e prova ne sia che quando appunto un giornale, che non meritava fede alcuna, venne fuori ingiuriando un uomo politico di fama intemerata, fummo quasi soli noi a sostenere che quell'indegna calunnia doveva essere abbandonata al pubblico disprezzo; mentre quasi tutti gli altri ebbero il coraggio di porre in bilancia la parola accusatrice del calunniatore anonimo contro la onestà indiscutibile e superiore ad ogni dubbio del ministro.

Che se il discredito della stampa italiana si volesse dedurre da una specie di solidarietà fra tutti i giornali, per cui le colpe degli uni dovessero riverberare a danno degli altri, sarebbe anche questo un errore che l'educazione politica dovrà far scomparire. In Inghilterra non mancano i giornali che vivono di scandalo; ma chi ha mai voluto farne risalire la risponsabilità a tutta quanta la stampa, a cui certamente in quel paese non può dirsi manchi il credito?

Se quando venne fatta la legge sulla stampa si avesse stabilito che il gerente responsabile dovesse essere il tipografo-editore del giornale, noi crediamo che questo sistema, imitato dall'Inghilterra, sarebbe stato forse preferibile, perchè infatti l'editore, anche per gli effetti delle condanne e delle multe a cui il giornale può andare soggetto, darà sempre una guarentigia maggiore di quella che può offerire un individuo qualunque, nel quale non si cerca che il requisito dell'età maggiorenne e del libero esercizio dei diritti civili. Ma l'editore poi, è una persona ben determinata, i caratteri della quale non possono essere soggetti a contestazione; l'editore cioè possiede dei caratteri tipografici, dei torchi, una patente; e l'autorità governativa, quando riscontri tali qualità in colui che viene a presentarglisi come gerente responsabile di un giornale che sta per fondarsi, è distolta da ogni arbitrio da cui potrebbe lasciarsi tentare per favorire od impedire una pubblicazione che a lei potrebbe far piacere o dispetto. Mentre il giudicare se una persona sia seria o no, se abbia o no quella parte alla redazione del giornale che basti per fargliene assumere la responsabilità, è sempre un affare delicato e pericoloso che tutti dobbiamo evitare nell'interesse di quella libertà che a tutti è preziosa.

Bisogna sempre prevedere in politica anche condizioni diverse da quelle in cui ci troviamo, ed è perciò che, per quanto noi deploriamo gli scandali recenti, non saremmo però tanto corrivi a cercarvi dei rimedi, il frutto dei quali dovesse essere assai più amaro del male che si sarebbe tolto.

E giacchè siamo a discutere colla *Perseveranza*, vogliamo passare d'un salto ad un altro argomento da lei ugualmente trattato pochi giorni sono, vale a dire alla riforma del regolamento della Camera dei deputati, intorno alla quale venne tenuto un pregevole discorso dall'on. nostro amico deputato Emilio Broglio. Siamo d'accordo con lui che il regolamento va rifatto, e che, per le materie parlamentari, gioverà sempre meglio attingere gli esempi all'Inghilterra, dove vanno maravigliosamente bene, che altrove e massime in Francia, dove andarono piuttosto male; ma noi dimandiamo se, per ovviare ad uno dei gravissimi inconvenienti che tutti riconoscono nella straordinaria profusione dei discorsi che si fanno nelle sedute pubbliche, sia rimedio valevole il consigliare l'abolizione dei discorsi scritti?

Il principio è giusto perchè infatti, generalmente parlando, questi discorsi scritti prima che la discussione incominci, nei quali non si tiene conto alcuno nè delle ragioni che furono dette dagli altri, nè dei progressi che ha fatto la questione, sono i più sciagurati perditempo che mai si possano dare; ma chi vorrà farsi giudice d'un fatto che potrebbe essere e non essere, come si vede ogni giorno alla Camera per parte di certi oratori che hanno bensì il quaderno sotto gli occhi, ma che si studiano accuratamente di mascherare l'atto della lettura, della quale solo i più ingenui si rendono rei confessi?

Ammesso il principio che proibisse i discorsi scritti, si avrebbero alla Camera, sul fatto materiale del leggere o non leggere, delle belle discussioni delle quali già prevediamo l'immanchevole risultato. Il deputato che ha scritto il discorso finirebbe per leggerlo e la Camera finirebbe per doverlo subire. La cosa andrebbe sempre così e non altrimenti.

Ma pure in Inghilterra non si fanno questi discorsi.

La spiegazione noi crediamo che bisogna ricercarla in un altro uso parlamentare inglese che il nostro amico ben conosce. In Inghilterra non si leggono discorsi scritti, come, generalmente parlando, non se ne pronunciano d'inutili, perchè non vi ha un ufficio stenografico condannato a raccogliere tutti quelli che si fanno. Noi abbiamo voluto copiare il sistema francese del rendiconto ufficiale, che, fra parentesi, non lo è punto, e dobbiamo per conseguenza goderne i frutti. L'albero certamente nessuno si attenterebbe ad abbatterlo. Vi si porrebbero attorno di guardia, armati fino ai denti, tutti quelli che si deliziano tanto nel vedere stampato quel discorso che nessuno ha voluto sentire, e che forse nessuno leggerà, ad eccezione ben s'intende, di chi ne è stato soddisfattissimo autore.

SENATO DEL REGNO

Come avevamo preveduto, il Senato ha oggi approvato, senza grande discussione e con 66 voti favorevoli contro 15, il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Ci scrivono da Massa-Carrara, 9 maggio:

Un fatto che minacciava di assumere dolorose proporzioni ebbe luogo ieri in questa città. Verso le 2 pomeridiane, circa 400 persone si erano ammutinate davanti alla fabbrica de' tabacchi, elevando il grido: — « Abbasso il direttore! » — e minacciando di entrare nello stabilimento per percuotere qualcheduno. Gli spiriti a mano mano si accendevano maggiormente quanto più escivano donne dalla fabbrica piangendo e stringendosi al braccio delle madri e degli amici.

Qual era il motivo di tali disordini e piagnistei? Vuolsi che, avendo la Direzione della fabbrica ricevuto ordine di fare una visita rigorosa alle donne nell'atto ch'escivano dalla medesima, qualcuno avesse lasciato supporre che le donne dovessero essere spogliate dagli individui che erano incaricati di fare quest'ufficio.

Potete immaginare come un tal fatto narrato in mezzo a più di 400 donne scaldasse le loro fantasie. Ma l'ordine di far svestire le donne da uomini c'era? A me venne riferito da fonte sicura essere falso che si sia tentato di svestire per mezzo di uomini le sigaraie. L'ordine di fare una visita rigorosa era commesso a donne.

Delegati di pubblica sicurezza, carabinieri, comandante della guardia nazionale, accorsero sul luogo, ove il prefetto disse due parole, che per il momento contribuirono ad attutire gli animi.

La cosa sembrava che si calmasse, ma di nuovo le ire scoppiavano in grida di vendetta, onde l'autorità stimò bene d'invitare la truppa a porsi sotto le armi, facendo venire anche da Carrara un rinforzo di carabinieri.

Fortunatamente verso le 6 tutto era terminato. Oggi lo stabilimento è aperto, nè si ha a temere alcun disordine. Fu dunque un doloroso equivoco quello che cagionò ieri quell'insensato tumulto.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi della missione del signor Vegezzi a Roma.

Ecco come ne parla il *Globe* di Londra:

La voce che il papa e il Re d'Italia siano addivenuti ad una combinazione effettiva, la quale implica praticamente, se non formalmente, il riconoscimento del regno italiano per parte del papato, acquista ogni giorno forza e consistenza.

Contro quanto si era supposto, il governo italiano non ebbe guari difficoltà ad accettare le suggestioni del papa per un accordo. Se i nuovi vescovi prestano il giuramento di fedeltà al Re, se nessuno di essi può essere preconizzato prima che il nome ne sia stato sottoposto al Re; si ritiene che in queste condizioni ci sia un elemento di ricognizione sufficiente a guarentire il Re nel partecipare all'accordo. Se le cose stanno così, noi possiamo, senza tema di errare, inferirne, che Vittorio Emanuele ebbe in mira la sostanza, poco curandosi dell'ombra, o più tosto dell'aspetto esteriore del fatto; e che egli crede più conducevole al benessere presente e futuro dell'Italia l'annodare buone relazioni col papato, senza troppo altercare intorno alle forme, che non il tenersi in disparte per rimanere fedele alle forme. Sotto questo aspetto non è tanto dell'accordo conchiuso o presso a conchiudersi a Roma, che ci conviene tener conto, quanto dello spirito e dell'intento politico dell'accordo stesso. Il riconoscimento sotto qualunque forma si voglia del regno d'Italia per parte del papa è un gran fatto; e una volta che siano state annodate relazioni dirette fra l'Italia e Roma, gli uomini di Stato italiani, sostenuti dalla rappresentanza nazionale, potranno con sicurezza contendere coi ministri e cardinali della Chiesa, tanto nel definire i particolari di qual sia concordato si stimasse opportuno negoziare, quanto nel decidere, di tempo in tempo, intorno ai casi o alle lagnanze che potessero sorgere. Sì come nè Vittorio Emanuele, nè i ministri, nè il popolo, potrebbero tollerare prelati manifestamente ostili al suo trono, ai principii del suo governo ed alla costituzione, possiamo ritenere che il papa avrà ogni cura di non nominare uomini di tal fatta. Non già per che noi facciamo grande assegnamento sul buon volere del papato verso il nuovo regno; ma per che facciamo assegnamento su la pressione dei fatti. Ora la pressione dei fatti è di tal guisa che tende a spingere il papato a fare, nel suo proprio interesse, i patti migliori che può a quello Stato, nel cui mezzo è destino che stia il quartiere generale del papato. La stizza delle fazioni estreme a Roma e dei rifugiati che vi cercarono e trovarono asilo, è una prova di più che gli sforzi personali di Pio IX e del signor Vegezzi sono rivolti ad una piena riconciliazione.

E per fermo guardando i fatti da un aspetto puramente mondano, non si vede come il governo del papa possa astenersi dal procacciarsi relazioni amichevoli col regno d'Italia. L'esercito francese sta per abbandonar Roma entro un termine fisso; e se bene non abbiamo mai ritenuto che la convenzione di settembre significhi Roma abbandonata dai francesi agli italiani, ma che al contrario sia destinata a frapporre un nuovo ostacolo all'effettuazione dei desiderii italiani, pure è impossibile non vedere che, non essendo le potenze cattoliche in grado di aiutare il papa a recuperare quanto perdè, è della massima importanza che il papa abbia, se non ad assicurarsi l'amicizia, almeno a frastonare la inimicizia del regno d'Italia. Queste considerazioni di carattere puramente temporale, indipendentemente dalle esigenze spirituali del papato, esigenze sorte da una continua ostilità verso l'Italia e dalla promozione di disegni reazionari, ci sembrano accennare in modo da non lasciar dubbio ad una riconciliazione fra il papato e il suo giovine vicino. Le relazioni che abbiamo, non solo per lo spirito in cui vennero condotti i negoziati a Roma, ma pel carattere dell'accordo che, a quanto dicesi, è credibile sia stato accettato, confermano questo modo di vedere. Avendo il papa fatto i primi passi, gli si andò incontro a più che mezza via; ed è assai probabile che non appena il papa abbia ritirato la sua opposizione a Napoli, in Toscana, a Modena, a Parma, vale a dire non appena egli abbia riconosciuto che Vittorio Emanuele vi è re, l'ultimo la sua volta concederà graziosamente che il papa nomini alle sedi vacanti in quelle parti. Che questa sia in essenza una transazione e non una combinazione poggiata sopra un principio, è chiaro abbastanza; ma noi in Inghilterra sappiamo in ogni caso come sia necessario l'attuare i principali negozii della politica su la base di un compromesso. In realtà la sola cosa per cui franchi la spesa di ottener Roma, la ricognizione virtuale del regno italiano, è raggiunta, se le voci migliori di queste negoziazioni sono esatte. Che esse siano esatte nella sostanza, non vediamo motivo di dubitarne; e da questa transazione a Roma noi confidiamo che sia per datare un nuovo progresso della monarchia italiana. Poco importa che la legge sui conventi sia o non sia stata ritirata dai ministri per timore che la sua accettazione interrompesse i negoziati a Roma. Ma, come questione di fatto, non sembra che la coincidenza della legge con le negoziazioni sia la circostanza che ne abbia determinato il ritiro. Quel disegno di legge andò a vuoto perchè i partiti non erano abbastanza d'accordo quanto all'applicazione dei beni che si sarebbero acquisiti per tale fatto; non già perchè la maggioranza ed ancor meno i ministri che proposero la secolarizzazione dei beni ecclesiastici fossero o non contrari a questo provvedimento di politica. In complesso è forse una fortuna che la soluzione di questa questione sia lasciata al nuovo Parlamento, ed è certo desiderabile che, quando la cosa si farà, si abbia a fare nel modo migliore, meno offensivo per gl'interessi che ne saranno tocchi, e più fecondo di vantaggio duraturo per lo Stato.

Riproduciamo il seguente brano di una corrispondenza da Roma diretta il giorno 6 corrente all'*Unità Cattolica*, perchè più autorevolmente che altri dimostra lo spavento che hanno avuto i reazionari per la lettera del papa e per la missione Vegezzi, e che non è ancora passato del tutto per quanto si può capire da quell'invocazione di *un cenno sul giornale ufficiale*:

Curioso è veramente lo spettacolo che oggi rappresenta il giornalismo europeo. Chi si diverte a leggere i fogli o i loro estratti, e nota la Babele di opinioni, di giudizi e di previsioni che fanno intorno alla missione del Vegezzi, ha proprio di che ridere e trastullarsi. Ognuno dice la sua, senza sapere quello che si dica. Noi la passiamo buona ai giornali della massoneria che, schizzando un veleno diabolico d'empietà, mostrano il fondo del loro spirito e il vero scopo anticristiano, a cui tende la satanica setta. Ma non possiamo capire come i giornali cattolici di oltremonte cadano ancor essi nel laccio di credere alla possibilità di una qualche conciliazione tra il papato ossia il vicariato di Cristo in terra, e l'Italia rivoluzionaria, ossia il regno di Satanasso nel mondo. Questa semplicità mostra quanto sia grande la confusione delle teste ai giorni che corrono.

Non vi tacerò che anche in Roma un buon numero di pusilli (e fra questi c'è anche ominoni tanto fatti) alle prime si sono scandalizzati della venuta di Vegezzi. Alcuni degli emigrati napolitani poi hanno quasi perduta la bussola. Ma, grazie a Dio, alle chimere della fantasia succede la ragione, e comincia ad essere generale la persuasione che la venuta di Vegezzi non alterera in nulla lo stato politico delle relazioni tra Roma e la rivoluzione. Veramente bastava considerare che ci era il papa di mezzo per mettere al niente tutti gli spauracchi. Il papa non si abbassa ad atti indegni, e un papa come Pio IX, se si risolve a qualche impresa straordinaria, lo fa certo per nobiltà di animo e per ragioni santissime ed onorevolissime. Ma che volete? L'umana debolezza è grande, ed è maggiore la ristrettezza dei cuori, in tempi di tanta calamità, come sono i nostri. Ma vi ripeto, grazie al cielo, ora tutti generalmente si sono quietati. C'è chi avrebbe desiderato un cenno nel giornale ufficiale per tranquillare gli spiriti. Ma, considerate le cose, io vedo che anche certi cenni disconvengono in materie così delicate, come sono quelle che si stanno trattando fra la Santa Sede e l'inviato di Re Vittorio. A suo tempo la luce si farà e piena. Per ora è necessario che tutti ci riposiamo nella coscienza e nella santa prudenza del papa, ben sicuri che tutto quello che egli farà sarà fatto ottimamente a gloria della Chiesa, a utile della vera Italia, a salvaguardia dei diritti d'ognuno ed a confusione della rivoluzione e di Satanasso, capo di tutti i rivoluzionari.

Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* la seguente lettera dell'on. Ballanti, a cui faremo seguire brevissime osservazioni:

Signor Direttore del Giornale la Gazzetta del Popolo.

Torino, 9 maggio 1865.

Eccole una mia replica all'articolo d'oggi del giornale l'*Opinione*, che la prego d'inserire nel suo rispettabilissimo giornale.

Il Direttore dell'*Opinione* mi redarguisce,

1. Di avere errato intorno alla data della pubblicazione dell'articolo 14 aprile intitolato *Relazione Ballanti*;

2. Di aver mal concepito il senso di quelle parole, che furono per me come fiele versato a piene mani su di una piaga apertami da alcuni sicari della penna o cogniti o incogniti;

3. Di aver difeso il Sella non *ministro* nella *Monarchia Italiana* nell'estate dell'anno scorso;

4. Di avere troppo inquisito sulle forniture militari, e di essere così sospetto di sollecitudine troppo amorevole;

5. Che vi sia luogo a rimpiangere che la luce ancora non si sia fatta intorno al processo in cui mi si volle avvolgere con arte tenebrosa.

Io dissi « l'*Opinione* scriveva il giorno 14 aprile, e *non pubblicava*. » Ma che forse i giornali del mattino non scrivono il giorno innanzi quello che si pubblica il giorno dopo?

Il mio preteso errore sulla data della pubblicazione si trasforma dunque meravigliosamente in un errore del Direttore dell'*Opinione*, il quale non ha ben ponderato l'esattezza e lo scopo delle mie espressioni.

Si dice inoltre che quelle parole « *che resta? non resta che un processo di stampa per diffamazione dinanzi al tribunale correzionale! Chi avrebbe* mai creduto, che la questione sulle *nuove e maggiori spese dovesse avere una sì miseranda fine?.....* » non si riferiscono a me ma bensì ad una parte della stampa periodica. Come si poteva infatti fare allusione, dice l'*Opinione*, al Ballanti se l'autorizzazione di procedere contro di lui fu concessa dalla Camera il 21 aprile?...

Quest'interpretazione che oggi si vorrebbe dare a quelle parole male armonizza con il titolo, e l'argomento dell'articolo, e contrasta poi col resoconto della Camera che nel n. 14 aprile dell'*Opinione* si riportava ove si era dimandata dal procuratore del Re l'autorizzazione di procedere contro il Ballanti, e la convocazione degli uffizi, e la preghiera fatta dal mio amico Boggio a mio nome perchè tale autorizzazione fosse conceduta....... E se l'istanza fatta dal ministro Sella di procedere contro di me ebbe luogo il 14 aprile, il processo di diffamazione contro di me era dunque stato bene istituito fin dal mattino del 14 aprile

Il processo si riferiva dunque a me solo,

a parte della stampa nei giorni 14 e 15 aprile?

Si fa poi meraviglia della scoperta prodigiosa che io abbia sostenute le misure serie prese dal Sella intorno ai Buoni del Tesoro in opposizione a quelle fanciullesche del Minghetti e che sopra note fornitemi dal Sella non ministro abbia combattuto la stampa onesta e moderata che parteggiava pel ministero Minghetti e Peruzzi, e tutto ciò nel giornale la *Monarchia Italiana*!!

Forse che il giornale la *Monarchia Italiana* da me diretto si potrà confondere con il medesimo giornale diretto da altri?...... Se si osasse io che condussi una sol volta de' calunniatori davanti ai tribunali, saprei per molte prove dove si debbono condurre gl'insinuatori di calunnie!!

Ballanti sostenitore dell'Amministrazione Rattazzi e quindi del ministero Sella che ne aveva il portafoglio delle finanze, e difenditore del Sella nelle colonne della *Monarchia italiana!!* Quale scoperta! Quale meraviglia! Ma vegga azzardo!! Mi sono pervenute dal Minghetti note simili a quelle sulle quali SEMBRA che sia stato redatto dall'*Opinione* l'articolo, che parlava delle nuove e maggiori spese e di cui è parola nell'articolo del 14 aprile — Relazione Ballanti.

Vegga però differenza: la *Monarchia* da me diretta non ha mai stampato a migliaia di esemplari a spese dello Stato gli articoli a difesa del Sella. Potrebbe dire lo stesso il giornale l'*Opinione* trattandosi delle diceria del Minghetti?

Infine dirò che le mie reiterate interpellazioni al generale Incisa sono, o un errore di quegli che fece il resoconto per il giornale l'*Opinione*, o una mala e triste invenzione per ricamarvi sopra l'imagine di *que' maligni che cercano il pelo nell'uovo*, o di quegli uomini di buone intenzioni a mio favore fra i quali havvi a noverare il direttore dell'*Opinione*, che vi vide solo il mio desiderio di poter *fulminare con la mia eloquenza*, e l'autorità de' documenti le calunnie prevedibili che *l'umana tristizia, e la cieca passione politica vi avrebbero ammassate.*

Questo sistema d'insinuazioni basato sull'errore è forse quello che rialzerà la dignità e la moralità della stampa?

Intanto non dubiti l'*Opinione* che la luce sarà fatta sul complotto de' calunniatori; e l'assicuro che la giustizia del paese, della quale io non ho mai dubitato, ha ripreso il suo corso, e nessuno mancherà al suo debito. È però bene che mentre la giustizia procederà tranquillamente nello svolgere questa tela tramata nelle tenebre, il paese si ricordi che l'onorevole Minghetti nel giorno 13 di aprile mandò al Tribunale ove era intervenuto come testimonio non so di che, crede cosa coraggiosa, generosa, e conveniente di salire alla Tribuna e combattere solo l'opera della Commissione, assenti i membri della Commissione e il suo relatore calunniato.

È bene che il paese ricordi che il giornale l'*Opinione* scriveva il 14, e pubblicava il 15 aprile sulla relazione Ballanti, un articolo quasi eco fedele del discorso Minghetti.

A questo discorso, a quest'articolo io debbo una risposta per mezzo della stampa periodica nel silenzio della Tribuna.

Si sperò dal Minghetti soffocare tale questione sotto le preoccupazioni del processo di diffamazione. Questa speranza deve svanire — Il paese non deve esser più mistificato dai Retori — E mentre si farà la luce sul complotto di cui poco mancò che non rimanessi vittima, è utile a paese che si conosca sempre più a fondo l'Amministrazione passata dell'eterno Fanciullo.

Aggradisca intanto l'espressione sincera del mio profondo ossequio.

Devot.mo suo
Deputato BALLANTI.

A questa lettera risponderemo brevemente:

1° Noi non abbiamo mai voluto dar all'articolo del 15 un'interpretazione, perchè non ne abbisognava; bensì abbiamo rettificata la interpretazione falsa datane da altri.

Nè abbiamo aspettato il 9 maggio, come crede l'on. Ballanti, a ricordare a' nostri avversari le genuine nostre parole; chè le *Alpi* avendo interpretato l'articolo come il signor Ballanti, noi sino dal 18 aprile rispondevamo come abbiamo risposto il 9 maggio. Ed il 18 aprile non era ancora stata accordata la facoltà di procedere contro il sig. Ballanti, e molto meno la sentenza. Pare concludente questa risposta al sig. Ballanti? Noi ci insistiamo solo perchè abbiamo sempre riguardato come uno de' generi di polemica più sconvenienti e riprensibili, il far dire agli avversari ciò che non hanno detto e non è mai passato loro per la mente.

2° Non conosciamo le note del Minghetti pervenute al Ballanti; ma siamo certissimi che non possono essere *simili a quelle sulle quali* SEMBRA *che sia stato redatto dall'*OPINIONE *l'articolo* del 15 aprile, per la semplice ragione, che il sig. Minghetti non ha avuto da mandarci note e che l'articolo è nostro e tutto nostro. *L'apparenza* l'ha ingannato e ci sembra assai strano, perchè chi ha letto anche con leggiera attenzione quell'articolo, non poteva non capire che l'on. Minghetti ci entrava come i cavoli a merenda.

3° A spese di chi abbia stampate la *Monarchia* le difese del Sella, non vogliamo ricercare. L'*Opinione* però non ha stampati articoli, solo ha unito alla sua edizione, in *supplimenti*, uno o due discorsi del Minghetti alla Camera, durante la sua amministrazione. Se la stampa che ne fu fatta, in altra tipografia, fu moltiplicata a migliaia d'esemplari, è perchè l'*Opinione* ha la fortuna di avere migliaia e migliaia di abbuonati. Ecco la differenza. Ed il sig. Ballanti, il quale sa quello che costarono quei supplementi, può dirlo in tutta libertà, perchè, non trattandosi di fondi segreti, non dirà cosa che comprometta nessuno, nè che svelì guadagni o favori di sorta alcuna.

4° Non ispetta al signor Ballanti lo smentire le parole del gen. Incisa, *ch'egli insistesse specialmente sui contratti colla Casa Sella.* Se fosse stato un errore dell'autore del resoconto o una *mala e triste invenzione* non potrebbe supporsi da alcuna persona spassionata), il gen. Incisa non avrebbe mancato nella sua lealtà di rettificarlo.

5° Noi non siamo in grado di distinguere la *Monarchia* del sig. Ballanti dalla *Monarchia* diretta da altri. Quello che risultò incontestabile dal processo, è che il signor Ballanti ha continuato ad aver intime relazioni colla *Monarchia* anche dopo che aveva cessato d'esserne il direttore.

E qui facciamo punto, lasciando che l'on. Ballanti si diverta a rispondere a suo bell'agio al nostro articolo ed al discorso dell'on. Minghetti.

NOTIZIE D'AMERICA

Il telegrafo ci recava ieri la notizia della fine dell'assassino del presidente Lincoln. Il dispaccio, in data del 27 sera da Nuova York, appartiene alle notizie recate dall'*Europa*. Ecco queste notizie come sono riassunte nei giornali di Parigi giuntici oggi:

« Il signor Stanton, segretario di guerra, riferisce ai giornali che Booth, l'assassino del presidente Lincoln e il suo complice, un uomo di nome Harold, vennero inseguiti da un distaccamento di cavalleria, sotto il colonnello Baker, dalla palude della contea di S. Maria sino alla fattoria Garreth, presso Porto Reale, dove vennero trovati in un granaio. Booth venne ucciso da colpi di fuoco *(was shot dead)*; ma il suo complice fu preso e mandato a Washington. Il granaio ove i due assassini si erano rifugiati venne incendiato.

« Il signor Seward e suo figlio si avvicinano sempre più alla guarigione.

« I confederati abbruciarono 94,000 balle di cotone prima di sgombrare Montgomery.

« Il generale Sherman aveva sospeso le operazioni militari attive contro il Sud nello scopo di conchiudere un armistizio con gli eserciti confederati ancora in campo; ma non essendo questa condotta stata approvata dall'amministrazione militare a Washington, le ostilità erano ricominciate. Il generale Grant ebbe ordine di assumere il comando dell'esercito destinato ad operare contro le forze del generale Johnston.

« Oro 147 5|8. »

Porto Reale, nelle cui vicinanze venne ucciso J. W. Booth, trovasi nella Virginia orientale, su la sponda meridionale del Rappahannock, a circa 50 miglia geografiche da Washington.

Dalle corrispondenze di vari giornali abbiamo i seguenti particolari. Al lutto pubblico per la morte del presidente Lincoln parteciparono anco Richmond e Petersburgo. I dispacci da queste città dicono che sono immerse nel duolo, e che tutte le facciate delle case sono addobbate di veli neri e bianchi, come nelle città del Nord.

Molte lettere di generali ed uffiziali confederati esprimono nei giornali il loro cordoglio ed indignazione per l'assassinio del presidente Lincoln. Nè solo i 22,000 prigionieri confederati alla punta di Lookout votarono risoluzioni in cui esprimono gli stessi sentimenti; ma il loro esempio venne imitato dai rifugiati confederati a Toronto nel Canadà, che votarono somiglianti dichiarazioni di cordoglio ed indignazione per l'orribile delitto; e, fra gli altri, vi si segnalò il luogotenente Young Bennett, che aveva comandato la spedizione di S. Albano.

Nuova York, dal giorno 20, in cui si celebrarono i funerali, fino al giorno in cui dovevano partire le spoglie mortali del presidente Lincoln, offeriva l'aspetto d'un'immensa necropoli; tanti erano i veli, le tende bianche e nere e ogni sorta di simboli funebri onde era addobbata ogni casa dalle più ricche alle più povere.

Il corrispondente dello *Standard* di Londra scrive da Nuova York, in data del 22:

« Il grido è: sangue — sangue — sangue. È un grido che chiede un'ecatombe di vite umane su la tomba del presidente; — che chiede la morte e la distruzione, non solo contro gli assassini e i loro socii, ma contro migliaia di innocenti, il cui solo delitto si è quello di essere cittadini degli Stati Confederati. Varii giornali domandano sfacciatamente che il generale Lee sia tradotto innanzi ad un giurì, giudicato per *trudimento*, condannato e giustiziato. Egli è denunciato come *vecchio traditore dalla testa canuta*, come *l'assassino de' nostri figli e fratelli*; come principalmente responsabile fra tutti gli altri de' patimenti dei prigionieri federali nelle mani dei confederati. Le persone che proferiscono tali discorsi non sono, come si potrebbe supporre, le più ignoranti e le più depravate fra noi, ma uomini quali gli editori dell'*Evening Post*, del *Boston Journal* e di giornali eminenti al pari, e di oratori pubblici di fama non comune. Se questi uomini potessero ottenere il loro intento, la fede del governo mallevata dal generale Grant, se n'andrebbe come stoppia innanzi al turbine; e non solo il bravo vecchio Virginiano, il primo soldato e il primo gentiluomo della Confederazione, se non del continente, sarebbe strappato dal recesso della sua casa, per morire di una morte umiliante fra migliaia di schernitori; ma centinaia de' suoi uffiziali verrebbero trascinati alle forche.... Questo terribile desiderio di vendetta senza distinzione, tuttavia, io godo sperare che sarà ridotto al silenzio ed al rossore, dall'esempio di tanti signori cristiani, che dal pulpito e dai rostri e nella pubblica stampa consigliano moderazione e domandano solo stretta giustizia. »

Lo stesso corrispondente dice come i giornali di Nuova York riboccano di notizie di violenze usate contro le persone di opinioni confederate, od anco solo sospette di dividere tali opinioni. Un tale sospetto basta per essere assaliti nella propria casa e inseguiti nelle vie da una folla preceduta da una bandiera americana. I *comitati di vigilanza* visitano le case e le persone che non addobbano a lutto le loro dimore o non danno simili segni di dividere la pubblica mestizia.

« Così la residenza dell'ex-presidente Fillmore a Buffalo, che non sciorinò i festoni di veli bianchi e neri, venne assalita dalla plebaglia, e tutta bruttata d'inchiostro. Una signora quacchera, che vive a Brooklyn (Nuova York), venne maltrattata per supposto difetto di mestizia; dove i dogmi religiosi della sua Chiesa le vietavano di far uso di tali simboli di lutto. E così in ogni città e villaggio del Nord. »

LE FESTE
PER LA CELEBRAZIONE DEL VI CENTENARIO
DI DANTE ALIGHIERI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 9 maggio.

Pei vostri lettori cui pigliasse vaghezza di recarsi a Firenze per la celebrazione del sesto centenario di Dante, *prima gloria italica, per cui mostrò ciò che potea la lingua nostra*, eccovi un cenno di quanto si farà in questa solenne circostanza.

La festa durerà tre giorni, che saranno il 14, 15 e 16 corrente; e in questi tre giorni avranno luogo cose diverse più o meno analoghe alla circostanza. Non occorre dire che la piazza di S. Croce, dove principierà la festa, sarà addobbata con festoni di lauro e fiori, e ornata di pitture rappresentanti soggetti tolti dalla *Divina Commedia*. La città sarà imbandierata con pennoni di vario genere, adorna di trofei, di monumenti quasi improvvisati, di memorie e iscrizioni commemorative i principali fatti e personaggi della storia fiorentina.

Il primo giorno si farà l'inaugurazione solenne del primo monumento nazionale a Dante Alighieri, la statua del poeta modellata e scolpita da Enrico Pazzi. Questa inaugurazione avrà luogo con la maggior pompa possibile. I rappresentanti dei municipii e delle provincie italiane, delle Accademie italiane ed estere, dei collegi, università, stabilimenti di istruzione, e della stampa; degli avvocati, dottori, medici e speziali; delle fratellanze artigiane, società agrarie, emigrazione, e di altre corporazioni, tutti scortati da bandiere e pennoni col loro stemma, si riuniranno in forma pubblica e procederanno in corteggio fino alla piazza di S. Croce percorrendo le strade principali della città, accompagnati dalla guardia nazionale, da bande musicali, al suono delle campane di Palazzo.

Un magnifico ed elegante recinto in legno, che occupa tutta la piazza senza lasciare quasi spazio alla popolazione, è stato destinato a ricevere le deputazioni italiane ed estere. Appena queste si saranno collocate al posto assegnato, avrà luogo lo scoprimento della statua in presenza al notaro del comune, che ne registrerà l'atto solenne. Un breve ed analogo discorso verrà pronunziato dal Padre Giuliani somasco, professore d'eloquenza italiana nel nostro Istituto superiore. Nelle ore pomeridiane di questo stesso giorno vi sarà festa popolare alle Cascine con regata sull'Arno e sul piazzale maggiore in apposito recinto credo che per cura della compagnia Guillaume verrà eseguito un grandioso torneo alla medio-evo. La sera, illuminazione generale della città, bande musicali in diversi luoghi, cori in onore di Dante sulla piazza di S. Croce.

Il giorno 15, la mattina, grande accademia letteraria allusiva alle feste centenarie di Dante, preceduta da sinfonie, e chiusa da cori analoghi. Nelle ore pomeridiane grandi corse di cavalli con premio a cura del municipio e della Società delle corse. La sera, altra grande accademia musicale in uno dei teatri della città, con invito alle deputazionii e ai rappresentanti dei municipii.

L'ultimo giorno verrà inaugurato con un'adunanza straordinaria dell'Accademia della Crusca, in cui sarà letta una commemorazione del Poeta. Le fratellanze artigiane e le società di mutuo soccorso con le rispettive insegne converranno sulla piazza di S. Croce per distribuire i loro sussidii. La sera in un teatro della città, con invito alle deputazioni, si darà un'accademia di quadri viventi adatti alla circostanza, e celebri artisti italiani appositamente invitati dal municipio, declameranno scelti brani della *Divina Commedia*. Contemporaneamente un ritrovo popolare avrà luogo sotto gli Uffizii ridotti e addobbati con eleganza a salone da ballo.

Questa circostanza poi delle feste centenarie è stata scelta con molta opportunità per aprire una esposizione di belle arti e d'orticoltura dalle rispettive Società e Accademie nei loro locali; per l'apertura della galleria Buonarroti e di altri pubblici stabilimenti; per una gran festa da ballo nel casino Borghesi, e per una recita della *Francesca da Rimini* nel teatro Niccolini, alla quale prenderanno parte la Ristori, il Rossi e Salvini.

Meritano poi speciale menzione due bellissime esposizioni che si faranno in questi stessi giorni e successivi nel palazzo del potestà, ultimamente restaurato e ricondotto alla pristina forma architettonica. La prima si è un'*Esposizione dantesca* promossa con lodevole pensiero dal signor Giuseppe Palagi, segretario di prefettura, al Consiglio provinciale ed eseguita a cura e spese di questo. A questa esposizione approvata e favorita con ogni mezzo dal ministro d'istruzione pubblica, si ammireranno oggetti relativi alla storia di Dante, manoscritti, codici, edizioni rare e pregevoli, tratti dalle biblioteche e dagli archivi di tutto il regno, inviati dai municipi e dai privati. Sarà una collezione stupenda di quanto possiede di più prezioso l'Italia in questo genere; perchè so che, mercè le cure del Comitato e del ministro, è stato inviato tutto ciò che si conosce di più famoso e di raro.

L'altra è un'esposizione d'oggetti del medio evo (cose d'arte, armi e curiosità dei tempi di mezzo e del risorgimento, compresa la stupenda collezione delle ambre ed avori del palazzo reale) promossa dal cavaliere avvocato Aurelio Gotti reggente la direzione della nostra galleria degli uffizi e presieduta dal marchese di Breme. Questa pure non sarà indegna della circostanza ed avrà oggetti non meno pregevoli di quella dantesca.

Molte pubblicazioni letterarie italiane e straniere saranno fatte per questa festa. Vi nominerò le due più interessanti. Un grosso volume edito dal Cellini conterrà pregevoli dissertazioni su Dante come scrittore, filosofo, cittadino, e su varii argomenti delle sue opere. Scriveranno in questo volume i letterati più ragguardevoli che abbia oggi l'Italia, come Tommaseo, Mamiani, Centofanti ed altri molti. La seconda pubblicazione sarà come un omaggio dell'Europa a Dante; una serie di poesie e di scritti di celebri stranieri nella rispettiva lingua con traduzione a fronte. Basterà citarvi i nomi di Tennisson, Herwegh, Arany, Töldy e Vittor Hugo, perchè vi facciate idea della importanza di questo lavoro. Di molti altri bellissimi lavori italiani e stranieri sarebbe troppo lungo il parlare.

Tutte le città italiane fanno a gara nell'onorare in quel modo che possono l'altissimo poeta, e se Ravenna si è specialmente distinta per le molte cose ordinate in questa occasione, anche la vostra Torino e i suoi istituti non sono certo rimasti secondi ad alcun'altra.

La Commissione delle feste non ha dimenticata la beneficenza, e sui fondi accordatile dal municipio ha stabilito di elargire in quei giorni un sussidio alle famiglie più bisognose della città che proveranno di avere i loro figli alle scuole comunali.

Le bandiere e gli stemmi di tutte le deputazioni che interverranno e dei municipi, taluni dei quali ne hanno preparate delle ricchissime, saranno ricevute dal nostro comune e collocate in apposito locale in ricordanza di questa festa. Le diverse esposizioni rimarranno aperte alcuni giorni di più per dare sfogo alla curiosità di tutti, e quella dantesca segnatamente per chi ami e chieda di consultare, a fin di studio, i codici rari e preziosi che per questa circostanza soltanto si troveranno qua riuniti.

Gli stranieri, in ispecie inglesi e tedeschi, concorreranno numerosissimi a questa festa. Molte rappresentanze d'istituti e accademie sono già state annunziate alla Commissione del Centenario. L'Università di Francia sarà rappresentata dal signor di Mezières. Mi si assicura che il nostro ambasciatore a Londra in questi ultimi giorni abbia vidimato da circa 17 mila passaporti per l'Italia. Perfino la colonia italiana d'Alessandria ha deputato un rappresentante.

Tutta la stampa italiana è stata invitata ad intervenire per mezzo di una lettera firmata dai direttori dei nostri giornali.

Un solenne banchetto sarà offerto agli stranieri più ragguardevoli che onoreranno il Centenario della loro presenza, e di molti dei quali è stato annunziato l'arrivo.

Intanto la città rigurgita dei nuovi arrivati e i prezzi delle camere e degli alloggi ascendono per questi giorni a cifre favolose.

Nella *Gazzetta di Firenze* del 9 corrente si legge:

Sapendo che le voci sparse ad arte da qualche giornale municipale di Torino tengono in angustia le famiglie di là sulle ostilità de'fiorentini contro i piemontesi, e vedendo che anco qualche autorevole giornale straniero parla di conflitti fra operai fiorentini e piemontesi, ci parrebbe conveniente che la *Gazzetta ufficiale del Regno* facesse conoscere la verità delle cose, cioè come tutte queste voci sieno prette menzogne.

STAMPA AUSTRIACA

Riproduciamo il seguente articolo della *Presse* di Vienna del 7 maggio:

Oggi si esita ancora a dare un giudizio politico perchè nessuno conosce l'importanza del mutamento eseguito dal Vaticano. L'amicizia per Vittorio Emanuele potrebbe divenir tanto veemente quanto lo è stata l'inimicizia verso di lui. L'idea italiana può trovare un promotore a Roma. La dottrina che l'Italia è padrona di se stessa sotto lo scettro di Vittorio Emanuele potrebbe essere proclamata nella città dei sette colli. La quistione romana non iscomparirebbe dalla lista delle complicazioni contemporanee che per accrescer vita alla quistione veneta.

È possibile d'altronde che al riconoscimento di Vittorio Emanuele per parte della corte di Roma, tenga dietro il riconoscimento per parte dell'Austria. Se Roma fa la pace con Firenze, è tolto uno degli ostacoli che sorgono fra quest'ultima e Vienna. Se il gabinetto italiano adotta una politica di pace verso l'Austria, e sovratutto rispetto alla Venezia, è aperta la via ad un accordo.

Può essere vero o verosimile che il gabinetto italiano simuli l'amor della pace, ma non la voglia che per uno o due lustri. Anche in questo caso il poco che offre dovrebbe essere accettato. Finchè Vittorio Emanuele professa l'amor della pace, e questa mantiene, può essere certo che l'apprezzeremo. Quando volesse infrangere la pace, saremmo sciolti anche noi da ogni impegno. Anche senza alcuna guarentigia lo stabilimento di relazioni pacifiche ha grandi vantaggi, in paragone della nostra presente situazione. Senza fare noi i primi passi verso Vittorio Emanuele, come ha fatto il Vaticano, dovremmo accogliere benignamente trattative nel senso sovraindicato se egli desiderasse d'intavolarle. In ogni caso, andiamo incontro ad una nuova peripezia della quistione italiana. Speriamo che produrrà la pace, sebbene non lunga, e la quiete, sebbene poco durevole e sicura.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Circolare ai signori prefetti intorno alla revisione delle liste elettorali del Regno.

Torino, 9 maggio 1865.

Con altre precedenti circolari questo ministero poneva in avvertenza i signori prefetti come, malgrado i desiderii espressi da alcuni municipii, non si potesse legalmente protrarre la revisione delle liste, nello scopo di tener conto nel censo elettorale della tassa sulla ricchezza mobile e rimetterla al momento in cui i relativi ruoli fossero resi esecutorii.

La legge del 23 ottobre 1859, prescrivendo che la revisione delle liste elettorali tanto politiche quanto amministrative segua nella tornata di primavera che chiudesi con tutto il mese corrente, le deliberazioni perciò che i municipii avessero prese o fossero per prendere nel senso di rimandare ad una sessione straordinaria, fuori della tornata attuale, la revisione di dette liste, sarebbero in aperta opposizione colla legge.

D'altronde se è sperabile che i ruoli d'imposta sulla ricchezza mobile possano essere in breve termine resi esecutorii, non è possibile precisarne fin da oggi il momento; ed è quindi mestieri che in ossequio alla legge i Consigli comunali procedano alle ordinarie operazioni di revisione.

Ma come il governo non disconosce punto che per la nuova imposta si aumenta notevolmente il numero dei contribuenti, onde la capacità elettorale per un maggior numero di cittadini; è nel suo proposito di promuovere gli opportuni provvedimenti perchè promulgati i ruoli e resi esecutorii in via eccezionale, si proceda ad una straordinaria revisione delle liste elettorali per aggiungervi tutti quelli che acquistano colla nuova imposta il diritto elettorale.

Conciliandosi per questo temperamento l'osservanza alla legge e gl'interessi degli elettori, lo scrivente non dubita di trovarsi pienamente secondato dai Consigli comunali, ai quali si pregano i signori prefetti di portare a conoscenza questi schiarimenti.

Il ministro LANZA.

NOTIZIE ESTERE

Una corrispondenza indirizzata da Roma al *Salut public* di Lione, uno dei giornali meglio informati degli affari della Corte pontificia, annunzia che il Santo Padre ha deciso di far pubblicare fra breve la lettera da lui indirizzata al Re Vittorio Emanuele, nella quale si vedrà pure *onorevolmente nominato il conte di Sartiges.*

Secondo lo stesso *corrispondente*, il partito reazionario continua a mostrarsi malcontento per la possibile conciliazione spirituale del papa col Re d'Italia, ed il Santo Padre sa benissimo tutto ciò che si dice intorno a ciò ne' principali circoli di Roma; ma egli risponde che le passioni accecano gli uomini facendo sì ch'essi considerino come cattivo ciò ch'è buono.

L'incaricato d'affari di Russia, stando a quanto narra la *France* del 9, ha fatto energici richiami presso il governo pontificio, contro alcune espressioni adoperate dalla *Corrispondenza di Roma* nell'annunziare la morte del granduca ereditario di Russia. Il cardinale Antonelli ha riconosciuto che que' reclami erano fondati e ha dato all'incaricato d'affari di Russia la chiesta soddisfazione. La *France* però dimentica di dirci in che cosa questa soddisfazione abbia consistito.

Scrivono da Brusselle, in data del 6 maggio all'*Agenzia Bullier*:

« Il duca di Brabante, giunto qui stamane alle cinque, non era aspettato che questa sera. Egli aveva trovato a Parigi un dispaccio che lo invitava a sollecitare il suo ritorno. Il principe è partito immediatamente per Laeken.

« I medici non parlano chiaro sul vero stato del re. L'idropisia ha fatto grandi progressi, e già due volte si è proceduto all'operazione della puntura. Il re ha sopportato queste due operazioni come un uomo pieno di vigore; ieri ha avuto un tale miglioramento che ha manifestata l'intenzione di venire nella giornata di domani a Brusselle, come vi veniva regolarmente prima della malattia. Ma nessuno, e meno di tutti i medici, crede ciò possibile.

« In città corrono molte voci e congetture. La divisione scoppiata fra i membri della famiglia reale non è più un mistero per alcuno. Si spera che l'arrivo del duca di Brabante modificherà questo stato di cose. L'opinione pubblica è piena di rispetto per l'augusto vecchio, ma non ne ha altrettanto per tutte le persone delle quali il re vorrebbe circondarsi. »

Il *Nord* di Brusselle dell'8 riferisce la voce che la regina Maria Amalia, vedova di Luigi Filippo, malgrado la sua età avanzata, ha intenzione di recarsi a far visita al re Leopoldo del Belgio.

Leggiamo nell'*Epoque* di Parigi del 9 che la guarnigione di Barcellona è stata rinforzata. Pare che a Barcellona ci siano ventimila operai privi di lavoro e vi si tema una sommossa.

Abd-el-Kader è giunto a Costantinopoli dove rimarrà alcune settimane. È aspettato a Parigi il 25 del mese di giugno.

Il corriere della Plata non ha recato veruna notizia importante. Il Brasile continua i suoi armamenti ed accresce le sue forze di terra e di mare, senza aumentare le imposte. Dal suo canto, il Paraguay si prepara alla resistenza ed il presidente Lopez è stato investito del titolo di generalissimo degli eserciti della repubblica. A Montevideo la pace essendo interamente ristabilita, il generale Flores ha congedate le truppe conservando solamente la gendarmeria.

La repubblica argentina continua a tenersi neutrale.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 8 *maggio*. — Oggi si commentano i vari dicorsi che ci giungono dall'Algeria, e specialmente quello dell'imperatore. Se ne trae naturalmente la conclusione che a torto si attribuiva al capo dello Stato l'intenzione di abbandonare quella colonia. Ma se ben ve ne ricordate, le informazioni che io vi ho trasmesse non si sono mai riferite ad altro che ad un mutamento d'ordinamento, che rimane possibile anche dopo il discorso dell'imperatore. Certamente non si potrebbe dire che si abbandona la colonia, se se ne conservasse il litorale, e se ne desse l'interno a capi arabi sottomessi e mantenuti in rispetto da fortezze sempre minacciose che assicurerebbero i diritti d'alta sovranità conservati dal governo imperiale.

Voi, d'altronde, avete dovuto osservare nel proclama dell'imperatore la conferma d'una delle mie informazioni, quella relativa alla istituzione ed allo sviluppo di grandi compagnie industriali e commerciali analoghe all'antica e famosa compagnia delle Indie orientali.

Nel proclama trasmessoci oggi dal telegrafo che ha l'impronta d'un carattere religioso destinato a fare impressione nelle popolazioni arabe, si scorge l'annunzio velato, ma incontestabile di grandi cambiamenti. La amministrazione da militare ch'essa è sempre stata, diventerebbe molto più civile ed in vece di voler sottomettere le popolazioni indigene colla forza, si adoprerebbe la dolcezza e l'esempio della civiltà che sono i soli mezzi atti ad ottenere un risultato soddisfacente e durevole.

Conoscete l'incidente Ganesco, che in questo momento dà materia a tanti discorsi. Il giornale *L'Europe*, diretto dal signor Ganesco, pubblicava un romanzo nel quale un personaggio pazzo, o almeno molto esaltato, manifestava teorie molto avanzate intorno all'assassinio politico. Il *Pays* che, a quanto pare, ambisce di sostenere la parte di gendarme della stampa, ha scoperto il romanzo, ed ha tosto scritto un articolo pieno d'indignazione per denunziare lo scandalo. Dodici ore dopo, un decreto ministeriale vietava al giornale l'*Europe* di entrare in Francia. Potete ben immaginare quale fu la collera del signor Ganesco per questo fatto. Egli scrisse al *Pays* una lettera per lagnarsi del suo modo di procedere, ricordando ch'egli era stato il primo a prendere il lutto per la morte di Lincoln. Egli soggiunge che conviene tener conto del carattere del romanzo e del personaggio a cui nel medesimo si attribuiscono quelle idee politiche, e dichiara d'altronde di non aver mai letto nulla del romanzo pubblicato nel suo giornale. Quest'ultima scusa, a vero dire, non vale gran fatto, ma le altre sembrano più che sufficienti. E non si comprende come mai le parole di un tipo di carattere affatto romantico abbiano potuto spaventare il ministro dell'interno. Se debbo prestar fede alle mie informazioni particolari, questo rigoroso procedimento sarebbe stato chiesto dall'imperatrice, la quale, anzi, avrebbe rimproverato al signor De La Valette d'aver agito senza sufficiente energia, vietando l'ingresso di quel giornale in Francia solamente *fino a nuovo ordine*. Convien confessare che il signor Ganesco, il quale è già stato espulso dal territorio francese, è disgraziato. Però è vivamente sostenuto dal signor Drouyn de Lhuys che, come tutti sanno, ne inspirava il giornale. Del resto si dice che il ministro degli affari esteri potrebbe ricevere una scossa da questo affare. Io non lo credo. Mi pare che si faccia gran rumore per una cosa che non lo merita.

Mi si dice che verrà rinforzata la squadra navale francese negli Stati Uniti, non già perchè si abbia qualche timore per ora, ma perchè si vuol tenersi preparati agli avvenimenti.

Il signor Emilio Ollivier fa, mi si dice, ogni sforzo per essere nominato relatore della legge sulle società cooperative, siccome è già stato relatore di quella sulle coalizioni; spera a questo modo di accrescere la propria popolarità presso gli operai. Lo stesso sig. Ollivier ha pranzato, qualche giorno fa, alle Tuileries.

Mi si dice che il generale Marquez partirà da Roma il 23 per recarsi a Costantinopoli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10 maggio.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta apresi alle ore 2 1|2 con le solite formalità, e non essendo il Senato in numero, si procede all'appello nominale, e si accorda un congedo di alcuni giorni al senatore Sauli.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge relativo a provvedimenti finanziarii.

Farina ripetendo ciò che già disse nella precedente seduta, censura la circolare del ministro delle finanze per l'esecuzione della legge d'imposta sulla ricchezza mobile, asserendo che, con il sostituire le parole *reddito lordo* alle parole *reddito imponibile* si alterò il senso della legge, rendendone di niun effetto le disposizioni che prescrivono siano detratti i debiti dai redditi consegnati.

Scialoia (relatore) dice che venne presentata una petizione da alcuni possessori di azioni industriali, chiedendo che nel regolamento concernente l'esecuzione della legge che ora si discute, s'introducano disposizioni atte a tutelare i loro interessi. Il relatore termina proponendo che quella petizione sia rinviata al ministero.

Tanto il ministro delle finanze quanto il Senato approvano la proposta del relatore.

Arnulfo prende la parola per chiedere che siano esentati dall'imposta sulla ricchezza mobile coloro che non hanno redditi di tal fatta, sebbene abbiano una rendita superiore al *minimum* di L. 250 da terreni o da fabbricati, poichè trattasi di una legge speciale che colpisce soltanto la ricchezza mobile.

Di Revel appoggia la proposta del senatore Arnulfo.

Scialoia (relatore) afferma che esentando dall'imposta quanti hanno un reddito minore a L. 250 si volle esimere solamente i poveri, e che essendo eguale la condizione di coloro che hanno un reddito da L. 250 a lire 500 per ricchezza mobile, e di quelli che hanno dei redditi fondiarii, tanto i primi quanto i secondi debbono pagare la quota fissata in L. 2.

Sella (ministro) conferma quanto già disse il relatore.

I senatori Alfieri ed Arnulfo ed il ministro Sella parlano sulle facoltà che spettano alle Commissioni di appello sulla ricchezza mobile.

Bevilacqua chiede che siano presto pubblicati i resultati che si ottennero dall'applicazione della legge sulla ricchezza mobile.

Sella (ministro) promette che farà quella pubblicazione appena gli sia possibile il farlo, cioè quando abbia raccolte tutte le notizie necessarie.

Castelli E. propone in via regolamentare, che imponendo la tassa della ricchezza mobile, sugli stipendii dell'impiegati non si tassi pure la retenenza.

Sella (ministro) risponde che quella questione forma attualmente soggetto di studio, e che ora non può prendere alcun impegno di modificare in verun modo il regolamento.

Castelli E. prendendo atto della dichiarazione del ministro, dice di ritirare la sua proposta.

Arnulfo invita il ministero ad assumere l'impegno di presentare al più presto una disposizione che ponga un limite ai centesimi addizionali di sovr'imposta.

Sella (ministro) risponde che appagherà il desiderio del senatore Arnulfo, appena si conosca l'entità degli oneri che passeranno dal governo alle provincie in virtù della nuova legge comunale e provinciale.

Menabrea dice di voler interpellare il ministro di agricoltura e commercio sulla vendita di rame per coniazione di nuove monete.

Torelli (ministro di agricoltura) replica di essere pronto a rispondere all'interpellanza annunziata dal senatore Menabrea.

Benintendi chiede che prima di lasciare svolgere al senatore Menabrea la sua interpellanza, siano depositati nella segreteria del Senato i documenti che a quella interpellanza si riferiscono.

Sella (ministro) combatte la proposta del senatore Benintendi.

Pres. propone che s'incominci a discutere il progetto di legge relativo alla derivazione delle acque del Musone in favore del municipio d'Ancona.

Musio, osservando che l'ora è piuttosto tardi, chiede che quel progetto di legge non sia discusso che domani.

Scialoia (relatore) dice che con l'approvazione della legge sulla ricchezza mobile, molti che prima non erano elettori acquistano il diritto di essere inscritti sulle liste elettorali.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che ciò è vero ed aggiunge alcune spiegazioni in proposito.

Chiesi interpella il ministro delle finanze sopra un decreto, con il quale il Farini, quando era dittatore dell'Emilia, stabiliva che fossero restituiti ai loro proprietari i beni sequestrati loro per ragioni politiche.

Sella (ministro) risponde che s'informerà se vi siano ancora beni sequestrati che non fossero restituiti a coloro cui spettavano; ed aggiunge che, stante l'attuale condizione delle nostre finanze, non può promettere altro.

Si procede all'appello nominale per la votazione relativa al progetto di legge per provvedimenti finanziari e dà il seguente risultato:

Votanti 82: favorevoli 66, contrari 15; 1 si astenne.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4 pom.

Domani, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 23 aprile che dà alcune disposizioni relative alla scuola convitto degli alunni marinari di Napoli.
2. Un R. decreto che trasferisce nel comune di Vinchiaturo la sede della giudicatura mandamentale di Baranello.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.
4. La nomina del luogotenente generale cav. Rossi a primo aiutante di campo di S. M.
5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.
6. Nomine nell'ordine mauriziano.
7. Il seguito degli allegati alla legge 20 marzo 1865 relativa all'unificazione amministrativa.

CRONACA DI TORINO

Da S. A. R. il principe Umberto furono comperati all'Esposizione di belle arti i seguenti quadri:

La traversata di Crimea per l'avvocato Ernesto Bertea;

Ricognizione di un terreno per un attacco di G. B. Crosa;

Dante inferno per Alessandro Vacca.

Per conto di S. M. il Re, il signor ministro della Casa reale acquistava i quadri, dei quali diamo la nota:

La riva degli Schiavoni in Venezia per E. Gonnella;

Il brigantino d'Oriente per E. V. Solmi;

Vittorio Emanuele II, ritratto di Giuseppe Giani;

Levar di sole nelle Alpi svizzere per Giuseppe Gibbone.

Oggi, 10, verso le due pomeridiane, e quando meno ce l'aspettavamo, scoppiò un uragano ed incominciò a cadere della grandine grossa, come ben di rado si vede tra noi.

L'uragano fu di corta durata, ma ruppe molti cristalli e rovinò le piante in modo indicibile.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Arresto di un disertore. Nel *Corriere Mercantile* del 9 si legge:

Ultimamente un disertore del 2° reggimento fanteria di Marina, nativo di Nervi, arrestato dopo molte ricerche, doveva esser tradotto a Napoli, ove trovasi detto reggimento per passare sotto Consiglio di guerra. Imbarcato a tal uopo sul vapore che partiva a quella volta, i due RR. carabinieri di scorta tostochè il legno uscì dal porto, per commiserazione gli sciolsero le manette, mai non pensando che in mezzo al mare avrebbe potuto prendere la fuga; tuttavia lo custodivano. Ma ecco che costui colto il destro monta sull'opera morta, d'un salto si lancia in mare, e nuotando come un pesce voltasi verso di essi con motti scherzevoli augurando loro il buon viaggio. Il capitano del vapore non credette di arrestare la sua rotta per cogliere il fuggitivo, tanto più che prima che avesse fatte le manovre necessarie egli avrebbe forse toccata la spiaggia. Ma poco valse a lui l'essersi procurata la fuga a rischio d'un pericolo, giacchè la scorsa domenica i carabinieri lo colsero di nuovo in Riviera; e questa volta traducendolo a Napoli si potrebbe scommettere che non sfuggirebbe più dalle loro mani.

Suicidio. Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 10, verso le otto pomeridiane il signor G. B. Jorio di Torino, capo nell'uffizio centrale dei telegrafi a Milano, si recò a visitare il padre e la sorella che abitano sul corso Vittorio Emanuele, ed accostata una sedia a bracciuoli presso una finestra prospiciente la via, si sparò un colpo di pistola alla testa.

Era giovane di 29 anni, colto e stimato da' suoi compagni, e autore d'un pregevole *Manuale* sulla telegrafia.

Omicidii. Scrivono da Clusone alla stessa *Lombardia*:

Il due corrente avveniva nel nostro comune un tristissimo caso. — Certi Bonaventura Trussardi e Santo Pegurri lasciavano l'osteria, in cui si stava imbandendo per essi e per altri compagni una cena, e recavansi alla loro casa a prendervi la chiave della porta. Ivi giunti, certo Matteo Giudice, che con altri stava fermo a cantare, lanciò ad essi qualche ingiuria cui Trussardi rispose con parecchi schiaffi. Seguì zuffa in cui Trussardi e Pegurri malmenarono così fieramente il Giudice da recargli gravissime lesioni per le quali ott'ore dopo egli cessava di vivere. Gli offensori davansi sulle prime alla fuga, ma poche ore appresso il Pegurri cadeva nelle mani della forza ed il Trussardi costituivasi all'indomani in carcere.

— Nella *Sentinella Bresciana* si legge:

Domenica 7 verso le 5 pomeridiane, nel comune di S. Alessandro presso questa città, una lieta brigata festeggiava un matrimonio facendo spari di moschetti lungo la via che conduce alla casa degli sposi. Certa Maria Bondioni, maritata Torelli, ortolana, e madre a 6 figli, all'insolito rumore affacciossi alla finestra che guarda la via: sull'istante un projettile la colpì alla testa, e la uccise sul colpo.

Ieri poi si presentava spontaneamente certo Paolo Angozzini e si dichiarava autore dell'involontario omicidio.

Non si può del certo deplorare abbastanza la sconsigliata abitudine di festeggiare con spari di fucile i lieti avvenimenti: nè crediamo sarebbe fuori del compito delle pubbliche autorità l'impedire il rinnovamento di tali imprudenti e pericolose dimostrazioni.

Tentato veneficio. L'*Italia Centrale* di Reggio in data del 9 scrive:

Certo P. O. di Reggio, sebbene avanzato in età, teneva, a quanto si dice, una tresca amorosa colla servente di certo M. Spinto dalla sua fatale passione consigliava e prestava i mezzi dalla sua amante per avvelenare un figliuoletto del M. affidato alle cure assidue della stessa donna, allo scopo di potere più liberamente passare con lei le ore dei geniali convegni. Per buona fortuna la sostanza apprestata al disgraziato bambino non ha prodotto l'effetto sperato, sicchè scopertasi la trama, i due complici trovansi ora in potere della giustizia.

Strade ferrate. Nella stessa *Italia Centrale* si legge:

Il Consiglio comunale di Guastalla ha votato all'unanimità di concorrere nella spesa della costruzione della ferrovia Reggio-Guastalla assumendo il carico della quota a quel comune assegnata in L. 96,371, 93 e l'ulteriore ancora che potesse abbisognare.

Così pure ha fatto il Consiglio comunale di Bagnolo nella seduta di domenica ultima.

Una eredità perduta. La *Nazione* del 9 scrive:

I Sanvincenzini sono inviperiti perchè gli è stato levato di bocca un bocconcino ghiotto.

Una buona signora di Firenze, facendo erede l'unica sua figlia, aveva legato alla Congregazione di San Vincenzo de'Paoli, sostituendole in certi casi un convento di frati, nientemeno che la somma di 20 mila lire; più che il terzo del suo patrimonio. Vicina a morte però la testatrice si accorse della trappola in cui quei buoni signori di San Vincenzo l'avevano fatta cadere: chiamò a sè la figlia e, presenti diverse persone, le manifestò la sua volontà di revocare il legato fatto ai Paolotti, dandole, nel caso che non fosse in tempo a disporre, la facoltà di opporsi alla consegna delle 20 mila lire. La signora è morta, e la pia Congregazione si è fatta avanti; ma deve essersi fatta avanti anche la figlia perchè la prefettura di questa città ha dichiarato, ci si assicura, non doversi nè potersi accordare esecuzione al così detto legato pio.

Brigantaggio. Nella *Gazzetta di Chieti* del 6 corrente si legge:

Il 1° corrente, un drappello di 7 soldati, tre dei quali soltanto armati, provenienti da licenza e dagli ospedali, si dirigevano in Atessa per raggiungere la propria compagnia. Giunti in luogo detto la Guardata della Madonna, sotto monte Rocune, vennero sorpresi da una comitiva di 15 malviventi, a quanto pare diretti da Domenico Cannone di Casoli a cui si era unito il Disciascio di Guardiagrele coi suoi tre compagni.

I tre soldati armati risposero all'attacco facendo fuoco; ma, presto circuiti, si aprirono il passaggio e riparavano a Paglieta.

Nella difesa rimase ucciso un soldato, ed un altro, inseguito dai briganti, fu preso, condotto nel bosco Sciola, ed ivi ucciso. Il suo cadavere fu trovato la stessa sera dalla truppa uscita da Atessa. Era ferito da vari colpi di pugnale; i piedi abbruciati, lo zaino fatto a pezzi.

La masnada, compiuto il delitto, tornò a dividersi, e furono veduti la sera nove di essi passare per la Campanella verso Atessa. Tutte le truppe dei circondarii di Lanciano e Vasto si misero in movimento per raggiungerli, avendo essi presa la via del Trigno, per nascondersi nel bosco Petacciato.

Notizie musicali. Togliamo quanto segue da una *Cronaca Parigina* del *Monde illustré* del sig. Yriarte:

« Il celebre violinista Joachim, giunto di fresco a Parigi, ha suonato al Conservatorio, e l'intera orchestra è sorta ad acclamarlo..... Non abbiamo avuto la ventura di assistere all'Accademia della Società dei concerti, ma abbiamo udito Joachim in casa del signor Szarvady, distinto critico, in mezzo ad una accolta d'istrumentisti di prim'ordine e di egregi compositori di musica.

« La signora Szarvady (la celebre Guglielmina Clauss) stava al pianoforte e venne eseguita la mirabile *suonata* in *la* di Beethoven, dedicata a Kreutzer. Fu quanto si poteva immaginar di più perfetto in fatto di esecuzione musicale, e Berlioz ci diceva che certamente Beethoven non aveva mai udita l'opera sua interpretata in modo tanto sublime.

« La signora Szarvady suona con istraordinaria precisione ed ha un sentimento particolare delle opere di quel gran genio musicale. Qualche giorno innanzi, aveva ottenuto un successo inaudito al suo concerto nella sala Pleyel. La signora Joachim, una bella tedesca educata dalle Muse, ha cantato la romanza dell'*Orfeo* di Gluck per quel pubblico di raffinati dilettanti.

« È stata questa senza dubbio la serata più bella di tutto l'inverno, musicalmente parlando. »

Autopsia del Cesarewitz. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

È noto come il professore dottore Oppolzer di Vienna fosse chiamato a Nizza ond'essere consultato sulla malattia, di cui morì il gran principe ereditario di Russia. Il professore Oppolzer, appena giunto a Nizza, dovette portarsi presso all'augusto ammalato, ancora in abito da viaggio, e lo trovò, a quanto reca la *Neue Fr. Presse*, già all'agonia. Egli rimase al letto del moribondo le ultime quattro ore. Dopo 24 ore fu fatta la sezione e l'imbalsamazione del defunto. Il consigliere di Stato Pirogoff fece la sezione, e il consigliere aulico Oppolzer che fungeva nella stessa da presidente dettò a protocollo, in lingua tedesca, la relazione della sezione. In quest'occasione i medici Zdekauer, Oppolzer, Pirogoff e Carell, ebbero la previdenza di dettare la diagnosi che essi avevano fatta già da vivo, prima della sezione, onde paralizzare con ciò tutti gli intrighi medici susseguenti. Il risultato della sezione constatò pienamente la qualità della malattia stabilita dai suddetti quattro medici. Oltre alla meningite-cerebro-spinale, si trovò una formazione affatto recente di tubercoli al cervello e ai polmoni; il che è una prova che il soggiorno di Nizza non impedisce nè il progredimento, nè la nuova formazione di tubercoli. Certo è che la malattia del principe ereditario fu causata da un cambiamento materiale del midollo spinale, esistente già da lungo tempo, e che le autorità francesi, i signori Rayer e Nelaton che ritenevano la malattia per un reumatismo dei muscoli dorsali, e tutti gli altri che aderirono a questa diagnosi s'erano pienamente ingannati, siccome se n'ebbe ora la prova infallibile dalla sezione. E quanto si andasse innanzi su ciò, lo dimostra pienamente che ancora poche settimane prima si erano prescritte al povero principe le sorgenti solforose di Luchon come mezzo di cura.

Il consigliere aulico Oppolzer dovette poi esaminare medicamente tutta la famiglia imperiale, per espresso desiderio dell'imperatore di Russia, profondamente addolorato. Da questi varii consulti, il più che interessa si è che le voci che correvano sullo stato di salute dell'attuale principe ereditario non si confermano.

Necrologia. Il *Giornale di Roma* dell'8 maggio annunzia che il 27 aprile decorso, in Praga, morì in età di 80 anni monsignor Agostino Bartolommeo Hille, vescovo di Leitmeritz in Boemia.

ULTIME NOTIZIE

S. M., con decreto del 7 corrente, nominò il senatore Matteucci a Direttore del R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze, posto che occupava il compianto marchese Ridolfi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. Dal *Moniteur*:

Le ratifiche del trattato di commercio franco-prussiano vennero scambiate ieri a Berlino.

Il trattato andrà in vigore al 1° del prossimo luglio.

Nuova-York, 29 aprile. Grant annunzia che Johnston si è reso a Sherman con le armate del Tenessee, della Carolina del Sud, della Georgia e della Florida con 66 generali. Le sole armate che restano ancora ai separatisti sono quelle di Kirby Smith e Dick Taylor. Assicurasi che quest'ultimo generale si è offerto di arrendersi purchè gli vengano proposte condizioni accettabili. Johnston ha ottenuto le medesime condizioni di Lee. Stanton ha ordinato di ridurre immediatamente le spese militari.

Davis è giunto nella Carolina del Sud.

L'*Herald* afferma che dopo la resa di Lee, le spese furono diminuite di un milione al giorno.

Notizie da Newbern assicurano che Johnston abbia chiesto per Davis ed altri capi separatisti il permesso di lasciare il paese. Grant ha rifiutato. Potter insegue le bande che ancora esistono nell'interno della Carolina del Sud.

Un vapore con 2000 prigionieri federali è incendiato sul Mississipi; vi perirono 14[illegible] persone.

Il corpo di Booth fu sotterrato segretamente per ordine del governo.

Oro 146.

Notizie del Messico: I giornali di Matamoras non parlano punto della ribellione di Cortinas. Furono formate alcune compagnie di stranieri onde mantenere l'ordine.

Algeri, 9. — L'imperatore ha visitato pubblici stabilimenti e diede molte udienze. S. M. deve ricevere una deputazione dei capi arabi ed assisterà questa sera al ballo della duchessa di Magenta.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10 maggio

	maggio 9	maggio 10
Fondi francesi 3 0|0	67 85	67 70
Id. id. 4 1|2 0|0	95 50	95 50
Consolidati inglesi	90 5|8	89 3|8
Id. id. fine giugno	90 7|8	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 90	65 60
Id. id. fine maggio	65 95	65 75
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	832	811
Id. » » italiano	448	448
Id. » » spagnuolo	520	513
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	303
Id. » Lomb.-Venete	543	545
Id. » Austriache	4[illegible]5	445
Id. » Romane	2[illegible]0	267
Obbligaz. » »	218	218

*) *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

10 maggio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	[illegible]	[illegible]
Consol. 5 0|0	— —	65 75	— —	— —
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	45 80	— —	— —
Obbl. deman.	— —	375 50	— —	— —
Azioni Ferrovie Savona (Obbl.)	— —	216 —	— —	— —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 9 maggio.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 90

Id. [illegible] 0|0 in contanti . . . 40 [illegible]

Palermo, 9 maggio.

Consolidati 5 0|0 (chiusura) in contanti . 65 [illegible]

Presso l'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITR.
L'EGYPTE AMCIENNE ET LA BIBLE
1 Vol. in-8° con litografie. — L. 4.

FIRENZE.

Dal primo di maggio prossimo si affitta un magnifico appartamento a breve distanza dal palazzo Reale elegantemente ammobiliato al primo piano d'un palazzo, con spazioso ingresso, e portiere. Consiste di tre belle sale di ricevimento, tre grandi camere da letto, tre anticamere, grande cucina, camera da servitù, comode cantine e luogo comodo inglese. Indirizzarsi per lettera francata a S. C. alla cura dei signori MAQUAY e PAKENHAM, Firenze.

Non sarà trattato per via di sensali.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

via di Po, n. 54, piano 2°,

ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

IN DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VEZU**,
Lione, corso Morand, 5,

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a [illegible] del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.
Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 8.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria, non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (*28, place Vendôme, 28, à Paris*).
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ⁱ FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

POLVEER ROYER TONICO-DIGESTIVA

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi (*rue St-Martin*, 225). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

FORNI ANULARI

PEL NON INTERROTTO CUOCERE DI MATTONI, CALCINA, CEMENTO, MERCANZIE DI CRETA, ECC.

Hanno il privilegio in tutti i più grandi Stati d'Europa, negli Stati Uniti dell'America Settentrionale, nelle Colonie d'Inghilterra, ecc.

Vantaggi:

1° Piccoli fondi e sicura riuscita;
2° Risparmio di tempo e di lavoro;
3° Portar dentro giornalmente il non bruciato ed esportare il bruciato;
4° *Sommo usufrutto di calore; risparmio di 2/3 fino 3/4 del fin adesso usato elemento caustico;*
5° Uso di qualunque materia combustibile anche in forma di polvere;
6° Eguale torrefazione;
7° Facile ottenimento dei massimi gradi di calore;
8° Uso dello stesso forno per bruciare contemporaneamente calcina, cemento, mattoni, ecc.

Questi forni perfetti per gli accennati vantaggi avranno superati in alcuni anni tutti i vecchi sistemi di forni, il che già avvenne in Prussia ed in Inghilterra, dove la scienza e la pratica li riconobbero ottimi.

Per patenti, disegni e relative nozioni rivolgersi all'inventore privilegiato FEDERICO HOFFMANN, ingegnere ed architetto, Berlino. Kesselstr n. 7, Prussia.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comolli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli.*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN

preparate da **B. PEUVRET.**

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo.*

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 45 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

CHIARIFICAZIONE DEI VINI

con Brevetto d'invenzione.

POLVERINA di **APPERT**, *Inventore delle Conserve alimentari.*

(*Medaglie d'oro ad Esposizioni — due Medaglie di 1ª classe. Esposizione 1855 — Ricompense nazionali di 2000 a 12000 fr. — Quattro brevetti d'invenzione*)

In cinque minuti e per 40 centesimi si fa l'operazione sopra una botte di vino, chiarificato in 24 ore — fr. 10 il chilogramma — 15 cent. circa per ettolitro.

TAVOLETTE GELATINOSE per **VINO**

Composte di materie le più pure e le più energiche, 1ª qualità, fr. 4 40 il chil.

La fabbrica riedificata su più vasta scala sopra un fondo del sig. **Appert**, trovasi ora in via *Marc Ménilmontant*, 75, a Parigi.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce gratis in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di Lauglane e C. (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITA DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA *DEL GIAPPONE*

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

PEREGRINAZIONE IN TOSCANA

ossia

GUIDA e DESCRIZIONE dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara*, corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16° di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di *Poitiers*.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della **Fiera, num. 15.**
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MACCHIE DI GRASSO, POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita,

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO GIORNALISTICO

BOLOGNA

La *Gazzetta magnetico-scientifico-artistica* col 15 aprile entrata nel secondo semestre, si pubblicherà una volta ogni 15 giorni, in doppio formato, illustrata con figure addatte alla scienza magnetica, spiritistica ed anatomica. Col giorno 15 del corrente è uscito per primo il ritratto di Mesmer, scopritore della dottrina magnetica.

Prezzo d'associazione

Per Bologna: Sem. L. 1 50, Anno L. 3 — Per lo Stato: Sem. L. 2 50, Anno L. 4
Per l'Estero: Semestre L. 3 50, Anno L. 6.
Un numero separato cent. 5 — Arretrato, cent. 10.

Gli associati dell'intera annata hanno il diritto d'intervenire ogni primo del mese alle lezioni che darà il professore PIETRO D'AMICO, direttore della stessa *Gazzetta* e di prender parte agli esperimenti.

Ogni associato da sè medesimo può imparare a magnetizzare e ad avere comunicazione con gli spiriti.

Le associazioni si ricevono dal prof. D'AMICO, via Venezia, N. 1748, Bologna ed in tutti gli uffici postali e primarie librerie; come pure dagli spacciatori di giornali delle principali città d'Italia trovasi vendibile la detta *Gazzetta*. In Torino alla libreria di Luigi Reycend, portici della Fiera, 21, e Mattirolo G. B., padiglione di giornali, piazza Castello ed angolo Doragrossa.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.ᵀᴬ MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1	50
Acqua di fior d'arancio	» 1	»
Acqua di gelsomino	» 1	»
Acqua della Principessa	» 1	»
Acqua di lavanda	» 1	»
Acqua di fragola	» 2	»
Acqua di menta peperina	» 1	»
Acqua d'ambra	» 1	»
Acqua di verbena	» 2	50
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3	50
Acqua antisterica	L. 1	20
Acqua di rosa	» 1	»
Acqua di vaniglia	» 1	»
Acqua di muschio	» 1	»
Essenza aromatica d'aceto	» 2	»
Balsamo pel dolore dei denti	» 1	»
Essenza di bergamotte	» 1	»
Polvere dentifricia	» 1	70
Pasta di mandorle	» 3	»
Pomata	» 1	50

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone